

La platea dell'assegno unico

Platea potenziale dei nuclei familiari beneficiari dell'assegno unico. Due scenari, fedele alla legge delega (A) e universalistico (senza tetto al reddito individuale - B)

CLASSE ETÀ FIGLI	NUMERO FIGLI IN CLASSE DI ETÀ	VALORE ASSOLUTO NUCLEI Y<=100MILA€ (A)	INCIDENZA A SU TOTALE NUCLEI	VALORE ASSOLUTO TOTALE NUCLEI (B)	INCIDENZA B SU TOTALE NUCLEI (%)	VARIAZIONE B-A	
						VALORE ASSOLUTO NUCLEI	VARIAZIONE %
0-17	0 figli	-	-	19.089.121	73,94	-	-
	1 figlio	3.549.575	13,80	3.564.712	13,81	15.137	0,4
	2 figli	2.570.146	10,05	2.598.120	10,06	27.974	1,1
	3 o più figli	555.180	2,30	565.089	2,20	9.909	1,8
	Totale nuclei beneficiari	6.674.901	26,15	6.727.921	26,06	53.020	0,8
18-25	0 figli	-	-	21.944.278	85,00	-	-
	1 figlio	3.046.652	11,90	3.076.543	11,92	29.891	1,0
	2 figli	743.580	2,91	748.522	2,90	4.942	0,6
	3 o più figli	45.002	0,18	47.699	0,18	2.697	5,6
	Totale nuclei beneficiari	3.835.234	15,00	3.872.764	15,00	37.530	0,1

Fonte: elaborazioni INAPP su IT-SILC

LA MISURA PER LE FAMIGLIE CON FIGLI A CARICO

Assegno a 6,7 milioni di famiglie

Sacchi (Inapp): non solo aiuti compensatori, si punti all'investimento sociale

Davide Colombo
ROMA

Il nuovo "Assegno unico per la famiglia", una prestazione frutto del riordino di diversi trasferimenti di natura assistenziale, potrebbe interessare una platea di circa 6,7 milioni di nuclei con figli fino a 18 anni, più 3,9 milioni di famiglie con figli tra 18 e 26 anni. Se la misura fosse poi universale, ovvero andasse anche ai nuclei in cui uno dei membri ha un reddito superiore ai 100mila euro, si raggiungerebbero circa 53mila famiglie con figli minori e circa 37mila con figli tra i 18 e i 26 anni. È da questi numeri che bisogna partire per comprendere il confronto che s'è aperto dentro la maggioranza (soprattutto tra Pd e Italia viva) su una proposta di policy che dall'anno prossimo potrà contare su un fondo di bilancio aggiuntivo di 2 miliardi.

Le platee sono state indicate questa settimana da Stefano Sacchi, presidente



Famiglia.
La ministra Elena Bonetti (Italia viva) ieri ha rilanciato il "Family act": per definirlo nel dettaglio ha annunciato l'avvio di una consultazione che durerà un anno

dell'Inapp, in occasione dell'audizione alla Camera sulla delega al Governo per il potenziamento dei sostegni per i figli a carico. Il testo è al vaglio della commissione Affari sociali e potrebbe arrivare al voto a fine mese. Ma ieri la ministra della Famiglia e delle pari opportunità, Elena Bonetti, dal palco della Leopolda ha rilanciato il "Family Act", ovvero la strada del disegno di legge collegato alla manovra che verrebbe realizzato con un tempo più ampio; la ministra ha annunciato l'avvio di una consultazione che durerà un anno.

Il terreno di riforma su cui ci si muove è vasto e complesso. Dovrebbe portare al riordino di un catalogo Inps che va dall'assegno al nucleo familiare all'assegno per il terzo figlio fino al cosiddetto "bonus bebè" e il voucher asilo con il quale si può pagare anche la baby sitter. Per non dire delle sovrapposizioni con nuove prestazioni come il Reddito di cittadinanza. Sacchi ha proposto diverse opzioni ragionando sulla delega. Ma le sue analisi restano valide a prescindere dal veicolo normativo che verrà scelto: dall'accesso universalistico o meno all'assegno alla focalizzazione sugli obiettivi che si vogliono conse-

guire «a nostro avviso - ha detto - l'ottica deve essere non compensatoria, bensì di investimento sociale». «Tutto con poche risorse non si può fare, il policy maker deve fare delle scelte» ha poi aggiunto, sottolineando che in questa fase non è ancora possibile una riflessione sulle risorse aggiuntive da reperire per la riforma o la spesa sociale da rinominare: per dare 240 euro al mese a tutti i minori servirebbero 30 miliardi.

Riguardo invece alla dote per i servizi «converrebbe concentrare le risorse sulla fascia che va da zero ai tre anni, puntando su servizi all'infanzia certificati come asili nido e servizi di qualità che favoriscano lo sviluppo cognitivo del bambino» ha affermato Sacchi. In questo caso si parla di 2,2 miliardi. Nell'ipotesi che andassero a 1,3 milioni l'assegno sarebbe di 140 euro al mese, molto meno dei 440-480 su cui sta riflettendo il governo. Già dal 2020 parte delle nuove risorse reperite per la manovra dovrebbero servire proprio per aumentare l'offerta di posti al nido, al momento disponibili solo per il 24% dei bimbi fino a 3 anni e che, secondo i sindacati, lasciano fuori almeno 1 milione di bambini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA